

Ultime Notizie

Cronaca

Attualità

Economia

Torino

Italia

Storia

Esteri

Calcio Italia

Sport

Vetrine

Necrologie

La Voce degli Animali

Costume e Società

Pianeta Sanità

Economia

Dai Comuni

Le Interviste

Turismo

CR Piemonte

DAL TERRITORIO

Attualità

Croce Verde Torino, cento anni sulla neve: dai primi toboga del 1934 a quasi mille soccorsi in una stagione

La Squadra di Montagna celebra un secolo di attività. Nata nel 1926 da un gruppo escursionistico, oggi conta 87 volontari e presidia sette comprensori piemontesi

SERENA BELLANDI

media@giornalelavoce.it

04 OTTOBRE 2026 - 04:30

f

X

in



Cento anni fa non c'erano motoslitte, piste battute come autostrade bianche, caschi tecnologici o sci capaci di raggiungere velocità impressionanti. C'erano la montagna, la neve e soprattutto una domanda molto semplice: **chi va a prendere chi si fa male lassù?** Da quella necessità, nel 1926, cominciò una storia che un secolo dopo continua sulle piste delle Alpi piemontesi.

È la storia della **Squadra di Montagna ANPAS Croce Verde Torino**, celebrata sabato **3 ottobre** nell'Auditorium del Grattacielo Intesa Sanpaolo con il convegno *"1926-2026: cento anni sulla neve, cento anni al servizio degli altri"*. Un anniversario che mette insieme fotografie in bianco e nero e moderne tecniche di emergenza, pionieri dello sci e soccorritori formati per affrontare traumi complessi, ipotermia e assideramento.

Il filo conduttore, però, è rimasto lo stesso: **esserci quando qualcuno ha bisogno di aiuto**.

A rappresentare le istituzioni erano presenti, tra gli altri, la consigliera regionale **Paola Antonetto** e l'assessore regionale allo Sviluppo e promozione della Montagna **Marco Gallo**, che ha portato il saluto della Regione Piemonte e ringraziato la Squadra per un secolo di impegno. Al termine ha consegnato al presidente della Croce Verde Torino, **Mario Paolo Moiso**, una targa celebrativa dedicata a cento anni di coraggio, professionalità, solidarietà e volontariato.

Il convegno, moderato da **Marino Properzi**, coordinatore delle celebrazioni per i 120 anni della Croce Verde Torino, ha fatto qualcosa di più che voltarsi indietro. Ha raccontato come sia cambiato il modo di farsi male sulla neve, come si sia trasformato il soccorso e quali problemi dovranno affrontare nei prossimi anni gli uomini e le donne chiamati a intervenire sulle piste.

La storia comincia con **Gino Olivetti**, che insieme a **Cesare Lombroso** fu tra i fondatori dell'associazione e che guidò la Croce Verde dal 1910 al 1938. Fu proprio Olivetti, nel **1926**, a dare vita al gruppo escursionistico che avrebbe poi assunto la forma della moderna Squadra di Soccorso in Montagna.

Sono anni in cui lo sci è ancora profondamente diverso da quello contemporaneo. Gli impianti sono pochi, le piste sono più irregolari, l'attrezzatura rudimentale. E anche salvare un ferito significa inventare strumenti e procedure quasi da zero.

Già nel **1934** vengono sviluppati i primi modelli di **toboga per il trasporto degli infortunati**. Nel 1935 e nel 1936 i volontari della Croce Verde sono già impegnati sulle piste di **Sestriere** e **Sauze d'Oulx**. È il principio di una presenza destinata a diventare sempre più strutturata, accompagnando passo dopo passo l'esplosione dello sci di massa e la trasformazione delle montagne piemontesi.

Un secolo dopo, i numeri raccontano una realtà completamente diversa per dimensioni, organizzazione e competenze. La **Croce Verde Torino**, che nel 2027 celebrerà i 120 anni dalla fondazione, conta circa **1.400 volontari**, realizza ogni anno oltre **80 mila servizi** e dispone di una flotta di **60 ambulanze**.



Dentro questa grande macchina del volontariato sanitario c'è la Squadra di Montagna, formata da soccorritori e soccorritrici provenienti da diverse Pubbliche Assistenze ANPAS del Piemonte. Oggi sono **87 volontari**. Durante la stagione invernale circa **30 soccorritori** assicurano la copertura nei comprensori di **Bardonecchia, Prali, Montoso-Rucas, Sauze d'Oulx, Sestriere, Claviere e Sansicario**.

Solo nel **2026** la Squadra ha garantito complessivamente **1.547 giornate di servizio**, superando i **950 interventi di soccorso**. La motoslitta operativa a Bardonecchia ha percorso più di **400 chilometri**.

Ma dentro quei numeri si nasconde forse il dato più interessante emerso durante il convegno: **anche gli incidenti sugli sci sono cambiati**.

A illustrarne l'evoluzione sono stati due medici che conoscono la Squadra non soltanto dal punto di vista professionale. **Raimondo Piana**, direttore della Chirurgia Oncologica Ortopedica del Cto di Torino, è volontario da **38 anni**. **Erico Schiavone**, specialista in traumatologia e ortopedia ed ex primario ortopedico dell'ospedale di Biella, lo è addirittura da **51 anni**.

L'analisi riguarda circa **50 mila interventi raccolti in più di settant'anni**. Una banca dati capace di raccontare, attraverso ossa rotte e traumi, come sia cambiato il modo di sciare.

Le classiche fratture a **tibia e perone**, così come gli infortuni alla **caviglia**, sono diminuiti drasticamente. Al contrario sono cresciuti i **traumi cranici**, le lesioni al **femore e al bacino** e, in modo particolare, gli interventi per **traumi alla spalla**. Il trauma al ginocchio, invece, negli ultimi vent'anni è rimasto sostanzialmente stabile.

Non è soltanto una questione di attrezzatura.

Le piste moderne sono mediamente più larghe, curate e prive delle grandi irregolarità che caratterizzavano quelle del passato. Gli sci contemporanei, però, permettono anche di raggiungere velocità maggiori. E proprio la velocità cambia la natura dell'incidente.

A questo si aggiunge un fenomeno sempre più rilevante: **le collisioni tra sciatori**, capaci in alcuni casi di produrre conseguenze particolarmente serie. La montagna è diventata più accessibile e tecnicamente più organizzata, ma questo non significa necessariamente che sia diventata priva di rischi.

Ed è qui che il soccorso moderno si allontana definitivamente dall'immagine romantica del volontario con il toboga.

Per intervenire oggi sulle piste serve una preparazione lunga e multidisciplinare. **Giovanni Giuseppe Gatti**, responsabile della Scuola Soccorso Piste ANPAS **"Pino Peirasso"**, ha ricostruito durante il convegno l'evoluzione delle norme italiane e piemontesi, sottolineando un punto: chi soccorre sulla neve deve avere una preparazione il più possibile uniforme.

Il percorso formativo proposto dalla Croce Verde Torino arriva a circa **360 ore**.

Dentro ci sono la certificazione secondo gli standard regionali del **118**, l'abilitazione all'utilizzo del **Dae**, la preparazione specifica per il soccorso in montagna, la gestione dell'**ipotermia e dell'assideramento** e la formazione dedicata al trattamento dei traumi. A tutto questo si aggiungono gli aggiornamenti annuali.

Neppure l'ingresso nella Squadra è automatico. I nuovi volontari vengono sottoposti a una valutazione specifica delle competenze, affrontano periodi di affiancamento e devono superare un esame finale. Per chi deve migliorare le proprie capacità tecniche sugli sci è stata inoltre creata una **Academy per aspiranti soccorritori**.

Un'organizzazione che guarda anche fuori dai propri confini. Gli istruttori collaborano con altre realtà del soccorso, tra cui il **Corpo Volontari Ambulanza Valle Vigezzo**, la **Croce Bianca di Bolzano** e il **Soccorso Alpino di Trento**. I formatori sanitari della Squadra hanno inoltre messo le proprie competenze a disposizione di iniziative rivolte ad atleti e allenatori.

La sicurezza, però, non comincia nel momento dell'incidente. Comincia molto prima.

Per questo durante il centenario è stato dato ampio spazio alla **prevenzione**, all'educazione e ai comportamenti da tenere sulle piste. La Squadra sostiene da anni la diffusione di pratiche corrette e chiede che venga rafforzata l'attività di informazione, soprattutto nei confronti dei più giovani.

C'è poi una questione normativa ancora aperta. Dal convegno è emersa la richiesta di una disciplina nazionale capace di definire in modo uniforme la formazione sanitaria e tecnica degli operatori impegnati nel soccorso sulle piste, collegandola in maniera chiara al sistema dell'emergenza sanitaria **118**.

Altrettanto importante viene considerata la raccolta uniforme dei dati sugli incidenti. Sapere **quando, dove e come** ci si fa male non è statistica fine a se stessa: permette di individuare le fasce orarie più rischiose, le tipologie di trauma più frequenti e le criticità su cui intervenire.

A fotografare l'attività quotidiana della Squadra è stato il coordinatore **Stefano Balagna Finis**, che ne ha illustrato organizzazione e numeri. E anche qui la storia del gruppo finisce inevitabilmente per intrecciarsi con quella dello sport piemontese.

La presenza della Croce Verde nelle grandi competizioni comincia infatti molto prima delle Olimpiadi. Si parte dalla **Coppa del Re degli anni Trenta**, per arrivare ai Campionati italiani, alle gare di Coppa del Mondo di sci alpino e snowboard e ai **Mondiali del 1997**.

Poi arriva **Torino 2006**, con i Giochi Olimpici e Paralimpici invernali. Seguono le **Universiadi invernali del 2007**, i **Fisu World University Games Torino 2025**, gli **Special Olympics World Winter Games Torino 2025** e numerose altre manifestazioni internazionali.

Un'esperienza che continua ancora oggi con l'assistenza alle competizioni organizzate sulle **Alpi piemontesi e valdostane**.

Il prossimo confine riguarda però anche l'inclusione.

La Squadra sta infatti lavorando alla definizione di uno specifico **modulo formativo dedicato al soccorso delle persone con disabilità che praticano sport sulla neve**, con l'obiettivo di dare agli operatori strumenti ancora più adeguati per garantire un'assistenza efficace e rispettosa delle diverse necessità.

In cento anni è cambiato quasi tutto.

Sono cambiati gli sci. Sono cambiate le piste. Sono cambiati i traumi. Sono arrivate le motoslitte, i defibrillatori, nuovi protocolli sanitari e centinaia di ore di formazione. È cambiato perfino il modo in cui si immagina la montagna, passata in pochi decenni da territorio frequentato da pochi appassionati a grande spazio dello sport e del turismo.

Una cosa, però, è rimasta identica.

Nel **1926** c'era qualcuno disposto a salire sulla neve per andare incontro a una persona in difficoltà. Nel **2026**, cento anni dopo, c'è ancora.

Ed è forse per questo che il motto scelto dalla Croce Verde Torino riesce a raccontare meglio di qualsiasi statistica la sua Squadra di Montagna: *«Incontriamoci mai... ci siamo sempre»*.